

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 916
del: 30/08/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13716
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13713
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 948
del: 04/09/2019



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief
Marco Perinelli

Comitato Scientifico / Advisory board
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Cura editoriale / Editing
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2020, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
email: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana (PD)

Quaderni Norensi

8

Indice

<i>Editoriale</i>	»	IX
Jacopo Bonetto		
<i>Trenta anni a Nora</i>	»	XI
Bianca Maria Giannattasio		
Il quartiere occidentale	»	1
Università degli Studi di Genova		
<i>Nora 2019 - Il quartiere occidentale</i>	»	3
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Area C2: campagne di scavo 2018 e 2019</i>	»	7
Silvia Pallecchi		
<i>Una cisterna a bagnarola nel settore C2 del quartiere occidentale di Nora</i>	»	15
Elena Santoro		
<i>Area C2: considerazioni preliminari sul primo nucleo di materiali ceramici (campagna 2017)</i>	»	23
Federico Lambiti		
<i>Area CT (quartiere Kasbah), Saggio CF. Campagna di scavo 2019</i>	»	33
Alice Capobianco		
Il quartiere centrale	»	39
Università degli Studi di Milano		
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2018 e 2019 dell'Università degli Studi di Milano</i>	»	41
Giorgio Bejor		

<i>La Casa dell’Atrio Tetrastilo. Indagini nei settori occidentale e meridionale</i> Giorgio Bejor, Ilaria Frontori	»	45
<i>Le Terme Centrali. Campagne di scavo 2018 e 2019</i> Roberta Albertoni, Marco Emilio Erba, Deborah Nebuloni	»	53
<i>La Casa del Direttore Tronchetti. L’ambiente H e le fauces F2</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	»	63
<i>La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D</i> Fabrizio Manfredini, Giorgio Rea	»	73
<i>La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico</i> Giorgio Rea	»	81
<i>Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a mare. Campagna di scavo 2018</i> Gaia Battistini	»	97
<i>La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono</i> Gloria Bolzoni	»	103
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova		» 119
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Il saggio PU: campagna di scavo 2019</i> Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	121
<i>L’edificio a est del foro</i>		
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Sei anni di ricerche</i> Arturo Zara	»	131
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019</i> Matteo Volpin, Arturo Zara	»	135
<i>Gli intonaci dell’edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari</i> Federica Stella Mosimann	»	147
<i>A methodology to the reconstruction of archaeological building remains.</i> <i>The case study of the Roman building in the Eastern district of Nora</i> Anna Maria Giatreli	»	157
<i>Ceramica in contesto. Il caso del deposito di antoniniani dell’edificio ad est del foro di Nora</i> Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara	»	163

Il santuario di <i>Eshmun</i>/Esculapio	» 177
Università degli Studi di Padova	
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2018</i>	» 179
Alessandra Marinello, Matteo Volpin	
Ex Base della Marina Militare	» 185
<i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i>	
Università degli Studi di Padova	
<i>La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019</i>	» 187
Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	
<i>Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9</i>	» 217
Noemi Ruberti	
<i>Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9</i>	» 223
Sara Balcon, Elisabetta Malaman	
<i>Composizione e provenienza dei vetri punici dalla necropoli di Nora</i>	» 231
Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze, Elisabetta Malaman	
<i>Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora</i>	» 241
Claudia Gambino	
Ex Base della Marina Militare	» 245
<i>L'area meridionale - L'abitato romano</i>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Nora (Pula, CA) - Ex base della Marina Militare. La struttura a esedra dell'area Omega: un progetto di restauro di un monumento antico, tra ricerca, tutela e conservazione</i>	» 247
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Marco Giuman, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Emanuele Reccia	
Ex Base della Marina Militare	» 261
<i>Le architetture militari</i>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Luoghi di silenzioso ascolto. Stratigrafie e memorie delle archeologie militari norensi</i>	» 263
Donatella Rita Fiorino	

Le attività di rilievo	»	277
<i>Le pendici orientali del colle di Tanit. Analisi e rilievo dei monumenti</i> Caterina Previato	»	279
<i>Il rilievo tridimensionale applicato allo studio dei contesti archeologici di Nora indagati dall'Università di Padova</i> Simone Berto	»	287
Lo spazio marino	»	293
<i>Ricognizione subacquea dell'area costiera del quartiere occidentale</i> Luca Bruzzone	»	295
<i>Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984). Anfore fenicie e puniche dal Museo 'Giovanni Patroni'</i> Emanuele Madrigali	»	299
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	307

Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora

Claudia Gambino

Abstract

Dalla Tomba 13 della necropoli occidentale di Nora proviene un piccolo scarabeo iscritto, in fayence, con pesante montatura presumibilmente in argento; in origine probabilmente un anello con castone mobile. Lo scarabeo trova confronti con altri trovati principalmente nelle coste levantine, a Naukratis in Egitto e a Cartagine. La base riporta una serie di segni geroglifici suddivisi in registri orizzontali, di questi quello centrale è il principale, ove si fa riferimento a un mito egizio, sebbene il reperto sia prodotto per il mercato fenicio. Il luogo di produzione sembrerebbe potersi identificare in Egitto, nell'emporio di Naukratis, questo, assieme ai confronti trovati, permette di datare il reperto al VII-VI sec. a.C., durante la XXVI dinastia.

From Tomb 13 in the western necropolis of Nora comes a small inscribed fayence scarab with a heavy mount (presumably silver); originally probably a scarab finger ring with swivel mount. The scarab is similar to others found mainly in Levantine coasts, in Naukratis in Egypt, and Carthago. On the base, within an oval frame, are three horizontal registers, the main one is the central, where two hieroglyphics refers to an Egyptian myth, although the scarab is made for the Phoenician market. The place of production seems to be in Egypt, in Naukratis emporium, and this, together with the others found in the Mediterranean coasts, allows us to date the scarab to the VII-VI century BC, during the XXVI dynasty.

Lo scarabeo inv. 1451 (fig. 1) - proveniente dalla Tomba 13 della necropoli occidentale di Nora - è in fayence chiara o con la vetrina superficiale degradata¹. Sebbene non sia stato possibile per il momento operare una verifica autoptica sul reperto e la montatura in cui è incastonato sia piuttosto pesante, i segni alla sua base, molto profondi e dai contorni sfumati, confermano comunque che si tratta di fayence².

È incastonato in una montatura metallica, presumibilmente argento, che impedisce la visione laterale (zampe e contorni reali) e parte della testa dello scarabeo; da qui l'impossibilità di stabilire quanto naturalistica possa essere la sua resa. Elitre e zampe sono elementi che servono a comprendere quanto il reperto sia simile all'insetto vero e proprio e nel caso farlo rientrare in alcuni tentativi di classificazioni tipologiche - ad esempio quella proposta da H.R. Hall³ per gli scarabei egizi, pur essendo lo scarabeo in esame molto probabilmente una produzione del territorio egiziano, ma destinata al mercato fenicio⁴.

Lo scarabeo presenta testa e clipeo distinti e non si può dire se il clipeo sia dentellato a causa della montatura; il protorace è distinto sia dalla testa sia dalle elitre, da quest'ultime lo è tramite due impressioni parallele;



Fig. 1 - Fronte e retro dello scarabeo inv. 1451 dalla tomba 13 della necropoli occidentale di Nora.

¹ Ringrazio la dott.ssa C. Bettineschi per aver definitivamente fugato i miei dubbi circa la natura del materiale di cui è costituito questo scarabeo.

² Cfr. KEEL 1995, p. 149.

³ HALL 1913, pp. XXX-XXXIV.

⁴ Cfr. la schematizzazione degli scarabei in fayence dalla Sardegna di Hoelbl riportata in KEEL 1995, p. 60.



Fig. 2 - Riproduzione della base dello scarabeo inv. EA188604011641, conservato presso il British Museum, proveniente da Naukratis, tratto da PETRIE 1886a, pl. XXXVII, n. 62.

le élites, infine, sono contrassegnate da un'impressione.

Sulla base dello scarabeo sono, entro un ovale inciso, una serie di segni suddivisi in tre registri da linee incise, parallele e orizzontali (due linee tra il primo e il secondo registro, tre tra il secondo e il terzo registro). Una prima suddivisione in registri orizzontali è attestata sulle basi di scarabei e scaraboidi in steatite prodotti tra il IX e il VIII sec. a.C. in territori fenici (nel nord di Israele e nell'attuale Libano)⁵; a questi si aggiungono quelli (non solo in steatite) trovati tra VIII e VI secolo a.C. nelle coste levantine, ma anche a Naukratis in Egitto (fig. 2) e a Cartagine⁶. Da queste stesse aree sono attestati, infine, scarabei/scaraboidi sulle cui basi è una

specificata suddivisione in tre registri⁷.

Nel primo registro è un disco alato; nel secondo, il principale, sono due geroglifici: una pianta di papiro⁸ e accanto un falco di profilo con il flagello sul dorso⁹, rivolto verso destra¹⁰. Nel registro inferiore, infine, un geroglifico con lettura incerta, che potrebbe esser identificato con il geroglifico che rappresenta il cesto *nb*, "signore"¹¹.

La composizione pianta di papiro e falco con flagello è ben attestata in scarabei delle zone suddette¹², con o senza suddivisioni in registri della base, e l'ordine (papiro e falco o viceversa), Keel afferma, non sembra giocare alcun ruolo, sebbene si trovi più spesso la variante attestata nello scarabeo di Nora¹³.

La combinazione potrebbe alludere, in forma sintetica, all'egizia *ḥt bit* (Akhbit)¹⁴, il luogo dove, secondo alcuni miti, la dea Iside dà alla luce il figlio di Osiride, Horus, oppure dove quest'ultimo viene nascosto dal malvagio zio Seth¹⁵.

Le datazioni dei confronti individuati sono abbastanza omogenee, con poche oscillazioni. Nella zona levantina ci

⁵ Questi primi esemplari israelo-fenici presentano, come motivi decorativi caratteristici, il sole alato, lo scarabeo e il grifone alato, v. KEEL 1995, p. 38.

⁶ Lo scarabeo da Tell Gamma (12 km a sud di Gaza e 9 km dalla costa) datato alla XXV - inizio XXVI dinastia (750-600 a.C.) in KEEL 2013, Tell Gamma n. 34, p. 16-17.

Da Naukratis v. lo scarabeo in blu egizio, oggi al British Museum, inv. EA66506, datato alla XXV/XXVI dinastia (700-600 a.C.), forse dalla "Scarabs Factory", v. PETRIE 1886a, pl. XXXVII, n. 131 e lo scarabeo EA 36057, in blu egizio, proveniente dalla "Scarabs Factory" di Naukratis e datato tra il 600 e il 570 a.C. quando si registra la più intensa fase di attività della suddetta, durante i regni di Psammetico II (595 - 589 a.C.) e del successore Apries (589 - 570 a.C.), XXVI dinastia, v. MASSON 2013 p. 5, v. GARDNER 1888, tav. XVIII, n. 19.

Da Cartagine lo scarabeo in *pâte* (pasta) blu, datato al VII-VI sec. a.C. in VERCOUTTER 1945, p. 187, n. 412.

⁷ Per gli scarabei dall'area israelo-fenicia cfr. la bibliografia citata per questi esemplari in KEEL 2013, Gat n. 39, p. 112; v. anche lo scarabeo in fayence, datato alla XXVI dinastia (664-525 a.C.), in KEEL 1997, Akko n. 243, p. 616-617.

Dall'Egitto v. lo scarabeo in blu egizio, oggi al British Museum, inv. EA188604011641 (v. PETRIE 1886a, pl. XXXVII, n. 62 e PETRIE 1889, tav. 61, n. 1940) dalla "Scarabs Factory" di Naukratis, datato tra il 600 e il 570 a.C. (per la datazione v. *supra* MASSON 2013 p. 5); l'esemplare in steatite oggi al British Museum, inv. EA36075, datato tra 800 e 700 a.C. circa (in parte durante la XXV dinastia), v. GARDNER 1888, tav. XVIII, n. 75 e GORTON 1996, p. 35, type XII, n. 8c; v. MASSON 2013 p. 22 in cui si fa riferimento a scarabei con la base suddivisa in tre registri, quattro dei quali trovati da Petrie nella "Scarabs Factory", cfr. GORTON 1996, pp. 105-106, type XXVIII C, e pp. 109-111, type XXXB (*non vidi*).

Da Cartagine lo scarabeo in *pâte* (pasta), datato alla VERCOUTTER 1945, p. 156, n. 247, tav. 7, n. 247.

⁸ Il geroglifico corrisponde a M16 *variatio* di M15 in GARDINER 1985, p. 481.

⁹ Il falco con il flagello sul dorso corrisponde al geroglifico G6, determinativo in *bik* "falco" in GARDINER 1985, p. 468.

¹⁰ Si dà lettura dei segni nell'ordine in cui si leggerebbe un testo in geroglifico: in questo caso, da destra verso sinistra, come indicato dal verso del geroglifico G6.

¹¹ Il geroglifico corrisponde a V30 in GARDINER 1985, p. 525. Data la fattura molto approssimativa, un'altra ipotesi è che il geroglifico possa essere un pesce, sull'esempio dello scarabeo conservato al British Museum, EA188604011641, v. PETRIE 1886a, tav. XXXVII, n. 62; questo scarabeo da Naukratis, in blu egizio, presenta una suddivisione della decorazione alla base in tre registri: il disco solare su quello superiore, un grifone alato e il cartiglio di un principe della XXV dinastia (particolarmente comune nei siti fenici) nel registro centrale e, infine, appunto, un pesce nel registro inferiore. Nei confronti individuati non compare alcuna raffigurazione di un occhio (inteso, si ipotizza, come stilizzazione di un occhio *udjat*).

¹² V. KEEL 2013, Tell Gamma n. 34, p. 16-17; KEEL 1997, Akko n. 222, pp. 608-609; *ibidem* Akko n. 243, pp. 616-617; *ibidem* Aschkelon n. 86 pp. 720-721; da Cartagine v. VERCOUTTER 1945, n. 3, n. 89, n. 90, n. 91, n. 92, n. 247, n. 395, n. 411 e n. 412; da Naukratis v. GARDNER 1888, tav. XVIII, n. 19 (cfr. GORTON 1996, pp. 109-111, tipo XXX B, sottotipo B1-10, v. soprattutto B10, *non vidi*); v. PETRIE 1886b, tav. XLI n. 68 scarabeo identico a VERCOUTTER 1945, n. 90, n. 91.

¹³ "die Reihenfolge der beiden Zeichen scheint keine Rolle zu spielen, denn ebenso häufig findet man zuerst die Papyrusstaude und dahinter den Falken" v. KEEL 1997, Akko n. 243, p. 616.

¹⁴ Il nome significa "papiro del re del Basso Egitto", in greco corrisponde a Chemmis, nel Delta WB, v. I, p. 13 (3:4), v. anche ERODOTO, Storie, II.156.

¹⁵ KEEL 1997, Akko n. 243, p. 616-617.

si attesta tra la XXV e l'inizio XXVI dinastia per l'esemplare da Tell Gamma n. 34, agli inizi della XXVI dinastia (664-600 a.C.) per Akko n. 222 e Aschkelon n. 86, mentre alla piena XXVI dinastia (664-525 a.C.) per Akko n. 243. Gli scarabei da Cartagine sono tutti datati al VII-VI sec. a.C., mentre, infine, l'esemplare da Naukratis n. 19 (British Museum, inv. EA36057, fig. 3)¹⁶ è datato alla fase di più intensa attività della "Scarab Factory" (600-570 a.C., durante la XXVI dinastia). Proprio quest'ultimo esemplare, sebbene di fattura più approssimata, si avvicina maggiormente a quello analizzato: uno scarabeo in blu egizio che presenta una suddivisione in registri (solo due), la presenza del sole pteroforo, la combinazione falco con flagello e pianta di papiro (sebbene qui l'ordine sia invertito) e, come ultimo geroglifico alla base, un cesto (v. nota 10).



Fig. 3 - Riproduzione della base dello scarabeo inv. EA36057, conservato presso il British Museum, proveniente da Naukratis, tratto da GARDNER 1888, tav. XVIII, n. 19.

Interessante notare che dalla stessa Nora proviene, dagli scavi del 1891, un altro scarabeo incastonato in un anello d'argento, purtroppo non riferibile a un preciso contesto funerario perché rinvenuto sporadico¹⁷, che presenta una analogia tematica con quello in esame. Lo scarabeo in fayence (con tracce del colore originale) presenta, infatti, sulla base il motivo del falco con flagello sul dorso.

In generale il motivo del falco con il flagello è ben documentato in Sardegna, ad esempio può trovare alcuni confronti di massima con scarabei che sono conservati a Cagliari e che provengono dal sito di Tharros¹⁸, a sottolineare come il motivo abbia riscosso molto successo nell'isola anche successivamente¹⁹.

Ovviamente i presupposti o le implicazioni culturali e religiose legate allo scarabeo egizio non si applicano per coloro che li commerciano o acquistano al di fuori dell'Egitto. Per commercianti o acquirenti stranieri si trattano, infatti, di oggetti curiosi o di lusso, che potevano essere usati come sigilli (se il materiale di cui erano composti lo consentiva) e che possedevano una certa dose di virtù magica; ciò li rende desiderabili come gioielli, sigilli e, in parte, come amuleti. Alla morte del proprietario questi oggetti vengono, dunque, deposti con il resto del suo corredo.

Lo scarabeo di Nora, in conclusione, proviene probabilmente dall'Egitto, da Naukratis (anche se è possibile una provenienza menfita), più che essere una rielaborazione in chiave locale²⁰.

La montatura lascia supporre che in origine potesse essere un anello con castone mobile che permetta la visione della base dello scarabeo.

Il "messaggio" alla base, che si esclude sia una crittografia (cioè una lettura enigmatica dei geroglifici raffigurati), è di chiara matrice faraonica e si riferisce a miti egizi che, pur non avendo molto valore per il destinatario finale dell'oggetto, hanno contribuito a dargli una sfumata connotazione magica protettiva, oltre che decorativa, rendendolo, quindi, più appetibile.

¹⁶ V. nota 6, GARDNER 1888, tav. XVIII, n. 19.

¹⁷ CHERA 1978, p. 77; inv. 23464, PATRONI 1904, c. 222.

¹⁸ Ad esempio cfr. BAS 2, p. 137. Non mancano esemplari che riportano questo tema anche da Ibiza.

¹⁹ Gli scarabei o gli *aegyptiaca* rinvenuti in Sardegna sono suddivisi in "fenici" o "punici"; i primi datano al periodo VII/VI sec. a.C. e sono in steatite, fayence o pasta vitrea, mentre quelli "punici" sono attestati nell'isola fino al III sec. e sono in genere in diaspro, corniola e altre pietre semipreziose v. OLIANAS 2012, p. 70. "A partire dalla fine del VI secolo a.C. e fino alle soglie dell'ellenismo, la Sardegna può vantare, assieme alla cola Cartagine, una specifica e originale produzione locale che trova il centro di riferimento più rappresentativo nell'antica Tharros" v. GUIRGUIS 2017, p. 454.

²⁰ "Secondo un fenomeno avvertibile in tutti i contesti mediterranei del VII e della prima parte del VI secolo a.C., numerosi scarabei vennero importati dal centro di Naukratis, nel delta nord-occidentale del Nilo, e distribuiti dalla componente mercantile fenicia." GUIRGUIS 2017, p. 454. Lo stesso Vercoutter va affermando come molti degli scarabei trovati a Cartagine abbiano diretti confronti (se non alcuni esemplari identici) per tecnica, iscrizioni e materia con alcuni di Naukratis, v. VERCOUTTER, 1945, pp. 339-340.

Abbreviazioni bibliografiche

- BAS 2 *Bullettino Archeologico Sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*, a cura di Spano G., 2, Cagliari 1856.
- CHIERA 1978 G. CHIERA 1978, *Testimonianze su Nora*, Roma
- CLERC *et alii* 1976 G. CLERC, V. KARAGEORGHIS, E. LAGARCE, J. LECLANT, *Fouilles de Kition, II. Objets égyptiens et égyptisants: scarabées, amulettes et figurines en pâte de verre et en faïence, vase plastique en faïence. Sites I et II. 1959–1975*, Nicosia, Cyprus 1976.
- GARDINER 1985 A.H. GARDINER, *Egyptian grammar: being an introduction to the study of hieroglyphs*, 3rd ed., rev., Oxford 1985.
- GARDNER 1888 E.A. GARDNER, *Naukratis Part II*, (Sixth Memoir of the Egypt Exploration Fund), London 1888.
- GORTON 1996 A. GORTON, *Egyptian and Egyptianizing scarabs: A typology of steatite, faïence and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites*, Oxford 1996.
- GUIRGUIS 2017 GUIRGUIS M., *I gioielli, gli scarabei e gli amuleti*, in M. GUIRGUIS (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, (Corpora delle Antichità della Sardegna), Nuoro 2017, pp. 449-455.
- HALL 1913 HALL H. R., *Catalogue of Egyptian scarabs, etc., in the British museum*, London 1913.
- HORNUNG, STAEHELIN 1976 E. HORNUNG, E. STAEHELIN, *Skarabäen und andere Siegelamulette aus Basler Sammlungen*, (Ägyptische Denkmäler in der Schweiz, I), Mainz 1976.
- KEEL 1995 O. KEEL, *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel: Von den Anfängen bis zur Perserzeit: Einleitung*, Freiburg-Göttingen 1995.
- MASSON 2013 A. MASSON, *Scarabs, scaraboids and amulets*, in A. VILLING *et alii* (edd.), *Naukratis: Greeks in Egypt*, London 2013.
- OLIANAS 2012 C. OLIANAS, *Scarabei egiziani ed egittizzanti del VII-VI sec. a.C. Aspetti della cultura materiale egizia in Sardegna*, in *Nubia, Oasi e Fayum in Età Faraonica*, Atti del II Convegno Egittologia (Genova, 23-24 settembre 2011), a cura di G. Cavillier, Torino 2012, pp. 69-78.
- PATRONI 1904 G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in “*Monumenti antichi dei Lincei*”, 14 (1904), cc. 109-268.
- PETRIE 1886a W.M.F. PETRIE, *Naukratis Part I, 1884–5*, (Third Memoir of the Egypt Exploration Fund), London 1886.
- PETRIE 1886b W.M.F. PETRIE, *Tanis (Band 2): Part II / Nebesheh (Am) and Defenneh (Tahpanhes)*, London 1886b
- PETRIE 1889 W.M.F. PETRIE, *Historical Scarabs: A Series of Drawings from the Principal Collections Arranged Chronologically*, London 1889.
- VERCOUTTER 1945 J. VERCOUTTER, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois*, (Bibliothèque Archéologique et Historique, 40), Paris 1945.
- WB A. ERMAN, H. GRAPOW, *Wörterbuch der Aegyptischen Sprache I-VII*, Leipzig 1926-1931 [ristampa Berlin 1971].